

odierni bisogni, che il Ministero non saprebbe certo come riparare.

Propone egli dunque che i 50 battaglioni richiesti, siano, giusta il primitivo progetto, somministrati dai soli Stati di terraferma, ma che oltre a questi si chiami nello stesso tempo la Sardegna a fornire un dato numero di altri battaglioni che corrispondano proporzionalmente alla sua popolazione (*Numerosi segni di approvazione*). (Cost. Sub.)

MICHELINI G. B. propone che il numero dei battaglioni si aumenti di sei.

LANZA relatore aderisce.

JACQUEMOUD G. è di parere che trovandosi la Savoia nelle condizioni medesime che la Sardegna, non dovrebbe mandare i suoi battaglioni al di qua delle Alpi.

BENSO GASPARE chiede quindi se la Commissione volendo aggiunte all'art. 1 le parole testuali della legge sull'ordinamento della guardia nazionale, le quali dicono che questa si debba adoperare soltanto a difesa delle piazze e frontiere soggette allo Statuto Sardo, intese escludere o comprendere anche la Lombardia. (Verb.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Io non saprei quanto possa esser utile il far questa separazione tra le antiche, e nuove provincie soggette allo Statuto Sardo. Io crederei almeno che l'intenzione nel proporre la legge era, che la guardia nazionale potesse ricevere la destinazione di custodire le fortezze non tanto negli Stati antichi, quanto anche nei nuovi. Per ora non credo che abbisogni di custodire i confini nostri ma sarà molto utile mandarla nei ducati di Modena, principalmente poi a custodire la fortezza di Peschiera. Tenendo conto di tutti quanti i sussidi di questa natura che può prestare la guardia nazionale lombarda e sarda, siccome fin ora non conosciamo abbastanza nè l'estensione, nè l'ordinamento, nè insomma il vantaggio, la cooperazione che possiamo averne, crederei che sia meglio assai e più utile di lasciare indeterminata la destinazione portata dalla legge, ma che sia estensibile anche alle provincie recentemente unite. (Sten. In.)

LANZA relatore dice che la Commissione limitò la destinazione della guardia nazionale a difesa delle piazze forti, coste e frontiere delle provincie soggette allo Statuto Sardo per pura legalità, perchè cioè riguardò la fusione colla Lombardia e col Veneto non ancora come compiuta e perchè inoltre la legge sulla milizia comunale quando uscì, non prescriveva il servizio di corpi staccati, che per le sole provincie allora esistenti. (Cost. Sub.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Non mi pare opportuno di aggiungere quella determinata destinazione, la quale toglierebbe uno dei maggiori vantaggi che possiamo ricavare dalla guardia nazionale. Mi pare che la proposizione della Commissione abbia anche tratto successivo, e che si ridurrebbe al caso in cui fossero minacciati i nostri confini, quando che nello stato attuale tutti convengono che se non ci bisogna la guardia nazionale lungo gli antichi confini, potrebbe essere d'un grandissimo vantaggio ponendola a custodire le fortezze che gli avvenimenti, spero, daranno in mano delle nostre truppe, come Verona e Mantova, permettendo così alle nostre armate di procedere oltre. (Sten. In.)

RAVINA combatte la relazione della Commissione perchè restringe agli antichi Stati l'obbligo della guardia nazionale; ei dichiara che lo Stato s'estende dall'Alpi Cozie alle Giulie e dal Mediterraneo all'Adriatico, e che fin là deve estendersi la sua difesa. (Conc.)

Aggiunge ancora che quello di cui qui si tratta si è di provvedere ai bisogni urgenti, urgentissimi della guerra e che in quanto alle forze, bisognerà mandarle dove farà bisogno, e non

prestabilire già-fin d'ora che unicamente ed esclusivamente debbano esserlo in questo o in quell'altro sito. Che quindi in ciò bisogna lasciare larghissima facoltà al potere esecutivo, e non impastoiarlo con restrizioni, con limiti, che nel miglior uopo vengano poi ad incatenargli le braccia. Tanto più che sciogliendosi di qui a non molto il Parlamento, il Ministero resterà solo senza alcun mezzo di provocare un cambiamento in quei provvedimenti da noi adottati che alle volte si verificassero inopportuni. Libero dunque, egli vuole, libero il Ministero nei mezzi della guerra, giacchè se gli è addossata una responsabilità, è anche giusto che non gli si pongano intralci a portarla debitamente (*Applausi*). (Cost. Sub.)

VALERIO appoggiando il preopinante sostiene contro il relatore che la fusione è compiuta oramai, e che non vi han più divisioni tra antichi e nuovi Stati del regno Italico. (Conc.)

IL PRESIDENTE annunzia essersi presentati tre emendamenti.

Del deputato **Jacquemoud G.** formulato come segue:

« Le guardie nazionali mobili della Savoia saranno esclusivamente destinate alla difesa del ducato, e non potranno essere chiamate dall'altra parte dell'Alpi. »

Del deputato **Sineo**, il quale vuole surrogare alle parole proposte dalla Commissione le seguenti:

« In conformità della legge sulla Guardia nazionale. »

Del deputato **Demarchi**, che, rifatto l'intero articolo, così lo presenta emendato:

« Art. 1. La Guardia nazionale delle provincie degli antichi Stati Sardi è chiamata a somministrare 55 battaglioni della forza di 600 uomini caduno per servizio di corpi distaccati a difesa delle fortezze, delle coste e delle frontiere di tutto lo Stato. »

(Quest'ultimo emendamento è appoggiato).

IL MINISTRO DELL'INTERNO fa qualche osservazione.

BENSO GASPARE propone che tollene le parole degli antichi Stati Sardi, si surrogino le seguenti: *soggette allo Statuto Sardo*.

BIANCHI fa alcune osservazioni in proposito di questo emendamento. (Verb.)

MICHELINI G. B. propone che il numero dei battaglioni si porti a 56. (Risorg.)

IL PRESIDENTE mette ai voti l'art. del deputato Demarchi cogli emendamenti dei deputati Benso e Michelini. (È adottato).

Viene quindi l'aggiunta che sotto titolo di emendamento, propose il deputato Jacquemoud. (Verb.)

JACQUEMOUD G. Les habitants de la Savoie ont prouvé le 4 avril, et prouvent tous les jours, dans les plaines de la Lombardie, leur attachement aux libertés constitutionnelles, et leur dévouement à la cause de l'union et de l'indépendance italienne. Ont peut donc compter sur leur fidélité et sur leur courage pour la défense du pays. D'ailleurs ils sont plus capables qu'aucune autre troupe ou garde nationale des autres parties des États, de faire une résistance efficace et dangereuse pour ceux qui viendraient attaquer leur territoire; car ils connaissent les gorges et les défilés de leurs montagnes, ainsi que les points où ils pourraient arrêter leurs ennemis, et leur faire la guerre la plus meurtrière.

Je pense donc qu'on ne doit pas envoyer la garde mobile de Savoie hors de son territoire, afin de ne pas laisser le pays sans défense. C'est par ces motifs que je propose l'amendement dont il est donné lecture. (Courr. d. Alp.)

(L'aggiunta del deputato Jacquemoud è appoggiata).

IL MINISTRO DELL'INTERNO la combatte; egli è ben